



**CORTE D'ASSISE DI ROMA  
RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE**

<b>DOTT.SSA CANALE EVELINA</b>	<b>Presidente</b>
<b>DOTT. COLELLA PAOLO</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>DOTT. VITALONE VINCENZO</b>	<b>Giudice a latere</b>
<b>DOTT.SSA CUGINI TIZIANA</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>SIG.RA PAOLETTI MARIA AUGUSTA</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>FAMIGLIETTI DOTT.SSA CRISTINA</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 71**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS + 32**

**UDIENZA DEL 02/12/2016**

**AULA BUNKER ROMA - RM0076**

**Esito: RINVIO AL 20/12/16 ORE 9:00**

---

Caratteri: 100772

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONCLUSIONI .....	7
Difesa Arce Gomez e Garcia Meza Tejada – Avvocato Rosati .....	7
Difesa – Avvocato Bastoni .....	41

**CORTE D'ASSISE DI ROMA - RITO ASSISE SEZIONE III CORTE D'ASSISE  
AULA BUNKER ROMA - RM0076  
PROCEDIMENTO PENALE n. R.G. C.A. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05  
Udienza del 02/12/2016**

DOTT.SSA CANALE EVELINA  
DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT. VITALONE VINCENZO

Presidente  
Giudice a latere  
Giudice a latere

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Pubblico Ministero

SIG.RA PAOLETTI MARIA AUGUSTA  
FAMIGLIETTI DOTT.SSA CRISTINA

Cancelliere  
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - ARCE GOMEZ LUIS + 32 -**

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Cominciamo a chiamare  
imputati e difensori.

- Arce Gomez Luise;
- Aguirre Mora;
- Arellano Stark;
- Contreras Sepulveda;
- Espinosa Bravo,;
- Luco Estrosa;
- Moren Brito;
- Moreno Vasquez;
- Ramirez Pineda;
- Ramirez Ramirez;
- Ahumada Valderrama;
- Vasquez Chauhan;
- Martinez Garay;

- Morales Bermudez;
- Richter Prada;
- Ruiz Figueroa;
- Blanco Jan Carlos;
- Chavez Dominguez;
- Mato Narbondo;
- Alvarez Armellino;
- Arab Fernandez;
- Gavazzo Pereira;
- Larcerbeau Aguirre Garay;
- Maurente Mata;
- Medina Blanco;
- Ramas Pereira;
- Sande Lima;
- Silvera Quesada;
- Soca Ernesto;
- Vasquez Bisio;
- Troccoli Fernandez
- Garcia Meza Tejada.

#### Parti Civili

- Parti civili; Repubblica Orientale dell'Uruguay;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Frente Amplio;
- Meloni Aurora;
- Casal De Reu Martha Amanda

- Gatti Borzani Maria Esther;
- Mihura Maria Cristina;
- Recagno Andre's,
- Bellizzi Maria,
- Bellizzi Silvia;
- Gambaro Raul Mario,;
- Gambaro Julio Alberto;
- D'Elia Carlos Rodolfo,;
- Borelli Cattaneo Maria Graciela;
- Ostiante Silvia Elvira;
- Giordano Marta;
- Giordano Lucia;
- Landi Nidia Edith;
- Garcia Dossetti Soledad;
- Giordano Marta Beatriz;
- Allegrini Claudia Olga Ramona;
- Viñas Maria Paula;
- Belvederessi Munoz Rina Ivonne;
- Montiglio Belvederessi Tamara;
- Venturelli Cea Maria Paz;
- Venturelli Ugo Ignazio;
- Canales Maino Mariana;
- Canales Maino Margarita;
- Guzman Nunez Mariana Hilda;
- Donato Guzman Jaime Andres;
- Donato Guzman Maurizio Claudio;

- Donato Guzman Nelson Esteban;
- Donato Guzman Ivan Patricio;
- Sobrino Berardi Graciela Julieta;
- Sans Balduvino Aida Aurora, ;
- Sans Balduvino Horacto Rafael;
- Sans Balduvino Horacio Rafael;
- Sans Balduvino Aida Aurora;
- Ensenat Valentin;
- Gatti Daniel Pablo;
- Giordano Mirian Alicia;
- Banfi Meloni Valeria;
- Sobrino Costa Pablo Simon;
- Gomez Rosano Nestor Julio;
- Stamponi Enriqueta Carmen;
- Campiglia Maria;
- Moyano Artigas Maria Victoria;
- Zaffaroni Islas Mariana;
- Campiglia Mercedes;
- Moyano Artigas Maria Victoria;
- Nila Heredia Miranda;
- Ensegnat Marta Alicia;
- Pizarro Sierra Lorena Soledad;
- Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro;
- Banfi Meloni Letizia Paula;
- Artigas Nilo Ruben Anibal;
- Artigas Nilo Dardo Dario;

- Teiller Del Valle Guillermo Leon.

Per gli intervenienti

- CGL, Avvocato Giancarlo Maniga;
- C.I.S.L. Avvocato Andrea Speranzoni;
- UIL, Avvocato Nicola Brigida;
- Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga;
- Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo;
- Partito Democratico, Avvocato Antonello Madeo;
- Comune di Roma Capitale, Avvocato Enrico Maggiore.

<b>CONCLUSIONI</b>
--------------------

PRESIDENTE - Prego Avvocato.

**Difesa Arce Gomez e Garcia Meza Tejada - Avvocato Rosati**

AVV. ROSATI - Signor Presidente, Signori Giudice a latere Signori Giudici Onorari, Signor Pubblico Ministero, colleghi tutti, prendo la parola alla fine di questo lungo percorso che ci visto assistere ad un racconto di un lungo pezzo di storia; il collega Milani ha cominciato la sua discussione ringraziando tutti quanti i presenti, io vorrei più che ringraziare porre un saluto alla fine di questo percorso che ci ha visto insieme, ciascuno coi propri ruoli, come compagni di viaggio. Salutare il Presidente, con la quale abbiamo condiviso, sotto la sua

direzione, anche un pezzo di sua storia personale, il Signor Giudice a latere, i Signori Giudici Onorari che hanno seguito, si sono trovati forse catapultati in questa vicenda decisamente complicata, decisamente piena di tanti aspetti sia umani sia giuridici sia di fatto che hanno affrontato mi sembra con estrema attenzione, con passione e che riverseranno questa passione nell'atto finale del loro lavoro. Il saluto va ai due rappresentanti del Pubblico Ministero, dottoressa Cugini e dottor Capalbo, e ai colleghi. Ma un saluto particolarmente ci tenevo a farlo in questa sede, Signor Presidente, non sembra strano quello che sto per dire perché sarà comunque consequenziale un po' al mio breve ragionamento che porrò a Voi, un saluto va a una persona che ho conosciuto in questo processo, una persona che porterò sempre con me come un bel dolce ricordo, di una persona forte, decisa, E non sembra strano, ripeto, che questo saluto parta da un difensore degli imputati, persona che ci ha insegnato qualche cosa con la sua presenza, con soprattutto il suo essere, e lo dico con la S maiuscola, una signora. Una signora dalla quale non ho mai sentito mezza volta una mezza frase, pur stando dall'altra parte, pur stando nell'opposizione, come dice lei. Il mio saluto va alla signora Cristina Mihura della quale, ripeto, sicuramente porterò con me un pezzo della sua storia e un bellissimo ricordo. Ci tenevo a farle in



questa pubblica occasione questo saluto, oltre a quello per tutti quanti gli altri.

Ci troviamo, ripeto signori, alla fine di questo lungo processo. Processo che ha visto sfilare davanti a tantissime persone, tantissime persone che hanno chiesto una giustizia. Hanno chiesto una giustizia che voi renderete nella vostra sentenza. Nella vostra sentenza in cui sarà fatto il riassunto , sarà fatta la sintesi in fatto e giuridica degli eventi, delle persone, di tutto ciò che anche di orribile abbiamo sentito. Io inizio riferendomi ad alcune parole dette dal Pubblico Ministero, nella persona della dottoressa Cugini, durante la sua requisitoria quando parlando del compito delle difese l'ha definito difficile, molto difficile! Non dottoressa, le posso assicurare che il compito della difesa non è difficile, non è difficile se si ha presente, se si ha ben chiaro chi si difende ma soprattutto che cosa si adesso fende. E non sembri un paradosso quello che sto dicendo perché è un qualcosa di funzionale a tutto il resto del ragionamento e non è paradossale; non è paradossale quando affermo che nell'esercitare il mio ufficio, perché questo è un ufficio, noi difendiamo le vittime, difendiamo la libertà di essere giudicati secondo regole prestabilite di fronte a un Giudice imparziale e terso con assicurate tutte le possibilità di difesa è principalmente la libertà stessa

di difenderci. Quindi il momento in cui esercito quest'ufficio con piena libertà, come una sentinella attenta al pieno rispetto di tutte quante le regole, sia processuali sia sostanziali all'interno di questo procedimento, io non difendo l'imputato, o meglio non difendo solamente lui ma difendo tutte le possibili vittime; le vittime dei sequestri, detenzioni illegali, di totale privazione della benché minima possibilità di difesa, vittime della totale assenza di regole. "Qui dentro noi siamo Dio", questa frase l'abbiamo sentita! Le vittime di questo processo violato in tutte le loro prerogative umane, fisiche e morali, sequestrate, umiliate, torturate, uccise e infine fatte scomparire, cancellate, sono il simbolo dell'assoluto valore imprescindibile in qualunque Stato di diritto che è quello del diritto alla difesa e quello del diritto al giudizio, del diritto al processo! Quindi non è un paradosso affermare che la difesa dell'imputato è essa stessa difesa delle vittime. Nei nostri casi le vittime erano tutti i possibili imputati con accuse false, infondate, esagerate. "I delinquenti terroristici", ricordiamo che questa frase, no? Ma erano assunti rei, assunti rei privati però, in quella situazione, del benché minimo diritto alla difesa. Il che li ha trasformati in vittime e come tali sono oggi davanti a voi, vittime di brutalità, di torture, di omicidi ma

soprattutto, ripeto, vittime dell'assenza di regole, di processi libri di Giudici terzi, insomma vittime della totale mancanza di possibilità di difesa. E quindi qual è il miglior modo per rendere la giustizia a queste vittime? La risposta a questo punto è assolutamente ovvia, assolutamente banale: la vera giustizia, la vera giustizia a queste vittime invocata da tanti difensori della parte civile è l'applicazione pedissequa della legge, di una legge preordinata ai fatti davanti a un Giudice terzo, con assicurati i diritti alla difesa anche nel momento in cui vengono giudicati come oggi i loro aguzzi. Questa possibilità irrinunciabile garantirà veramente che sia realizzato quello che è stato il grido di dolore espresso al Pubblico Ministero Julio Céasar Strassera, nel processo argentino, che concluse la sua requisitoria con l'ormai famosissima frase "Nunca más", *mai più!* E mai più è possibile solo nel momento in cui un ordinamento giuridico, democratico, assicura in un modo granitico e senza oscillazioni a chiunque il totale diritto alla difesa e al giudizio.

Nessuna situazione di emergenza, nessuna stato particolare, storico o politico può giustificare la rinuncia a questo principio appunto irrinunciabile; e questo richiamo lo si trova nella sentenza emessa, e la richiameremo anche successivamente, la numero 40/2000 della Corte d'Assise di Roma nel processo Mason Riveros, quando citando la

relazione del Codep sottolineava che anche in Italia durante gli anni del terrorismo si è combattuto non rinunciando mai né alla legalità e non applicando la pena capitale. Quindi Signor Pubblico Ministero il nostro compito non è difficile ma è il valore democratico del nostro ufficio, o meglio la possibilità che abbiamo di esercitarla in totale libertà è il vero baluardo affinché non si ripeta la mattanza ricordata finora; affinché veramente *nunca más*. Ed è per questo che noi difendiamo le vittime potendo parlare liberamente e chiedendo un giusto giudizio ai loro aguzzini, o almeno presunti tali. Inizio a questo punto affrontando la parte centrale di questa vicenda con una premessa di carattere storico che è assolutamente indispensabile per la posizione di Garcia Meza Tejada e di Arce Gomez. Un veloce inquadramento storico, riassunto storico delle vicende che hanno visto la Bolivia dall'inizio degli anni 70 fino all'82, vicende veramente assolutamente, e qualche volta rileggendo rileggendole sembrano addirittura caratterizzate da quello che una volta era ritenuta come la repubblica delle banane, questo passare velocemente da un potere all'altro, da un regime all'altro, da una persona all'altra. Le date sono molto importanti signori della Corte, sono molto importanti quando voi andrete a esaminarla la posizione di questi due imputati. Partiamo velocissimamente, è proprio un riassunto per punti, per

flash, dal golpe di Banzer del 71, 71, quando rovesciando Torres, che era un altro militare al potere come lo erano dal 64, questo Golpe di Banzer instaurò quello che inizialmente fu un regime trasformatosi poi nel 71, e soprattutto da '74 in poi in una e vera e propria dittatura. E attenzione alle date in relazione al Plan Condor. Banzer governò con i militari, mise fuorilegge i partiti quindi anche a seguito poi del Golpe di Pinochet ci fu veramente quella che chiamarono "deriva autoritaria". Poi tutte quante le proteste a queste violenze, il mancato accordo con Pinochet sullo sbocco al mare l'amministrazione Carter costrinsero Banzer a promettere libere elezioni per prima l'80 e poi il 78. E qui inizia un periodo abbastanza travagliato, attenzione alle date sempre in relazione al Plan Condor. Nel 78 dopo le elezioni truffa il generale Pereida prese il potere e promise un'altra volta libere elezioni e iniziò lo smantellamento del sistema repressivo del generale Banzer. Poi vi fu il Golpe del 78, un golpe che insediò al potere il generale Padilla che continuò a smantellare il sistema repressivo e promisi per il 79 libere elezioni. Le elezioni non ebbero un vincitore ma un cruento colpo di stato assunse al potere Bush che durò solo due settimane. Appunto parlato di eventi susseguenti a livello quasi giornaliero. Il parlamento a quel punto elesse come presidente di garanzia il presidente della

Camera, Guelier Tejada che nulla ha che vedere con l'odierno imputato, anche perché è una donna, la prima donna Presidente. Nell'80 le ennesime elezioni assegnarono la vittoria a Cile Suazo. Ma ancora prima, e arriviamo al fatto, ancora prima che si insediasse, il 17 Luglio 1980, - 17 Luglio 1980! - avviene il colpo di stato. L'ala dura dei militari prende il potere e viene messo quale capo dello stato il generale Luis Garcia Meza Tejada. Successivamente viene nominato Ministero dell'interno Luis Arce Gomez. Questo chiamiamolo governo, chiamiamolo regime, chiamiamolo come vogliamo, è durato per un anno e nell'Agosto del 1981 il parlamento elesse, quindi fu costretto anche da pressioni degli stessi militari a cedere il potere, Garcia Meza, ed elesse Presidente Zuazo, che si insediò nell'82 e da lì iniziò, e qui finisce il racconto storico, il vero inizio del processo democratico della Bolivia. Quindi abbiamo tutta una serie di eventi susseguenti l'uno all'altro di presa del potere, cadute che hanno caratterizzato questi anni fino al luglio del 78 quando hanno preso il potere i nostri due imputati. Poi, va beh, le storie personali: sono stati arrestati, sono tuttora detenuti, hanno una condanna del traffico di stupefacenti negli Stati Uniti, eccetera, eccetera. Fatta questa premessa storica, ricordiamoci bene le date, veniamo un attimo a fatti, ai capi d'imputazione. All'ora, qui mi ha aiutato

enormemente, quindi evito di ripeterlo, quanto esposto in maniera assolutamente brillante il collega Milani ieri, rispondiamo dello stesso capo d'imputazione, I2, quindi io evito sia di far ricordare alla Corte perché abbiamo solamente il capo I2, quindi l'ha già detto il collega e non mi ripeto, qui abbiamo un'imputazione esclusivamente basata sulla carica, e i fatti per i quali sono chiamati a rispondere Garcia Meza Tejada e Arce Gomez sono i casi di Viñas e di Campiglia; allora non ripeto le circostanze dei due sequestri, perché già sono state ampiamente illustrate, le conosciamo. Le date; Campiglia è stato rapito, sequestrato il 12 marzo dell'80 a Rio de Janeiro, proveniente da un volo. In proposito il teste Osorio, all'udienza del 20 maggio 2016 a pagine 35 ci dice che Arce Gomez, in qualità di Ministero degli Interni è capo dei servizi segreti. Mettiamo in relazione un attimo queste due date sempre: 12 Marzo 1980 e il golpe, Luglio 1980. Arce Gomez, in qualità di Ministero degli Interni, ce lo dice il teste Osorio, è a capo dei servizi segreti. Chiaramente Arce Gomez è Ministro degli Interni successivamente al golpe del luglio 1980. Viñas viene rapito alla frontiera, a Paso de los Libres, se non mi ricordo male, il 26 giugno del 1980, prima anche lui del golpe dei due boliviani. Ora abbiamo velocemente inquadrato i fatti, quindi la sequenza storica del potere in Bolivia e i due fatti per questo cui sono chiamati a

rispondere. Vediamo qual è stata la costruzione delle prove avanzata da parte dei miei accusanti, ovverosia il Pubblico Ministero prima e delle Parti Civili poi. Durante il corso dell'istruttoria dibattimentale io stavo sentendo, avendo letto gli atti, ma sentivo con estrema attenzione i vari scorrere delle deposizioni dei testimoni, delle prove, dei fatti e continuavo a sentire questo vuoto assoluto in merito ad Arce Gomez e Garcia Meza Tejada. Vuoto assoluto che poi si è concluso con la fine dell'istruttoria dibattimentale. Ma, mi sono detto: figuriamoci, a questo difensore ovviamente saranno sfuggite - ovviamente - tutta una serie di prove che saranno state portate dai testi, che inchiederanno sicuramente alla loro croce, alla loro responsabilità, i miei due assistiti. Quindi in questo sentimento di attesa mi sono apprestato a sentire le conclusioni del Pubblico Ministero prima e degli egregi colleghi delle parti civili poi. Ora sto discutendo signor Presidente, quindi la mia attesa è finita, la mia attesa è finita nel nulla com'era finita l'attesa durante l'istruttoria dibattimentale. Vendo brevemente ad accennare a quella che è stata la requisitoria del Pubblico Ministero per quanto riguarda questi due casi. Di Viñas e Campiglia il Pubblico Ministero parla nell'udienza del 14 Ottobre, a pagina 22 delle trascrizioni. La sua ricostruzione, semplificato un po' il concetto, ma poi semplificando



nemmeno troppo, è che l'operazione che riguarda Viñas e Campiglia si inquadra nel più generale quadro della Repressioni dei Motoneros, del famoso già spiegato ieri e quindi non ribadisco in questa sede, la famosa Operazione Pipistrello, e quindi visto che questa azione sarebbe stata coordinata da tutti quanti i paesi quindi rientra nel Plan Condor, siccome la Bolivia rientra nel Plan Condor, anche la Bolivia è responsabile. Questo, parola del Pubblico Ministero, è il senso della chiamata in responsabilità dei soggetti di cui non troverete deposizioni con riferimento al fatto. Certo, non potremmo trovare riferimenti al fatto non fosse altro, oltre che per le ragioni che dirò poi ovvie, riferite particolarmente ai fatti, non foss'altro perché il potere l'hanno preso dopo i fatti. Espressione del Pubblico Ministero a pagina 29 delle trascrizioni sempre di quell'udienza: "Perché abbiamo i boliviani e i peruviani a rispondere di questo fatto? Perché è il Plan Condor". Quindi tutto quanto, la costruzione della responsabilità penale di Arce Gomez, Garcia Meza Tejada, secondo il Pubblico Ministero, è esclusivamente riferibile all'esistenza del Plan Condor. Nessun elemento viene portato dalla parte della pubblica accusa con riferimento a azioni, omissioni, comportamenti, qualsiasi fatto che possa essere riferibile a Arce Gomez, Garcia Meza Tejada, con riferimento al rapimento, alla sparizione di

Campiglia e di Viñas . E mi dispiace, qua devo ripetere quanto ha detto ieri il collega Milani con sicuramente espressioni molto più forbite e complete delle mie, ma il concetto è assolutamente identico. Quindi cercherò di ripeterlo veramente allo stretto necessario, ma è assolutamente identico e sovrapponibile. Non c'è traccia di azioni o missioni riferibili ai due nell'ambito dell'Operazione Pipistrello, non fosse altro perché si è conclusa prima!

Quindi il Pubblico Ministero ci propone semplicemente una suggestione: Plan Condor, la Bolivia, e qui attenzione richiamo un'altra volta, e non mi ripeto assolutamente, richiamo quanto detto nel breve riassunto storico sulle date, su chi era al potere, chi ha smantellato, chi è tornato, chi ci è stato una settimana. Però a questo punto mi sono detto: il Pubblico Ministero stesso ha lasciato la ricostruzione dei singoli casi alle parti civili, quindi io in buon ordine mi sono messo in ascolto di quelle che ero convinto sarebbero state le assolute precise indicazioni sfuggite a questo modestissimo difensore, offerte dagli egregi, e lo dico per carità senza la minima ombra di ironia, nessuno intenda questo attenzione, dei difensori delle parti civili. Il collega Pillicori e Salerni oggettivamente, oltre che a nominare i due imputati in riferimento al capo d'imputazione nulla ci dicono. Qualche spunto me lo offre, e non poteva

essere altrimenti, il collega Maniga. Il collega Maniga mi offre qualche spunto, perché persona oltre che del livello professionale che certo non sono io a dover sottolineare, non fosse altro per la profondissima conoscenza che ha di questi fatti per, per la pluridecennale esperienza che ha maturato assistendo le vittime anche in altri procedimenti. Beh, ripeto, l'intervento di Maniga qualche spunto finalmente me lo dà, e a questo spunto vorrei dare un piccolissimo contributo. Allora, il collega Maniga ci dice, a pagina 115 dell'udienza dell'11 Novembre, parlando di Garcia Meza Tejada, li qualifica quale presidente e capo dell'esercito boliviano, quindi presidente chiaramente dal colpo di stato in poi, Luis Arce Gomez ministro dell'interno e quindi capo dell'intelligence. Quindi Ministro dell'interno nominato da Garcia Meza Tejada dopo il 17 Luglio 1980. Fatto notorio, giustamente hanno sottolineato altri colleghi, il fatto notorio non va provato, quindi questi fatti storici ovviamente non vanno provati, che ci sia stato il golpe qui come da altre parti non va provato, lo sappiamo, è un fatto storico, lo diamo per acquisito. Ma nessun riferimento, anche qua, ad atti, condotte, azioni, riferibili ai due in merito a Viñas e Campiglia. Il collega, già l'ha sottolineato il collega Milani, sono un po' noioso nel ripetere sempre questo, ma è doveroso, ricostruisce la responsabilità

come un concorso materiale e non concorso morale, con tutto ciò che ne consegue. Non entro nel merito della ricostruzione che fa il collega sulla quale posso essere anche d'accordo. E a questo punto che cosa ci dice il collega Maniga: la responsabilità dei due boliviani sarebbe equiparabile a quella di Suarez, Mason e Riveros nel processo che si è svolto di fronte a altra Corte di Assise per la loro responsabilità dovuta alla loro posizione apicale. Benissimo. Allora, me l'ero già lette, per carità, per capire anche inizialmente a questa vicenda, quando ci ho messo mani, di cosa stavamo parlando. Mi sono andato a rileggere con la dovuta diligenza, visto il richiamo specifico fatto dal collega, questa sentenza, la sentenza Mason e Riveros, perché sicuramente, ho detto, qua troverò gli spunti della responsabilità sui quali potrò argomentare. La sentenza numero 40/2000 della seconda Corte d'Assise di Roma costruisce, e qui sono brevissimo, ve la potete andare a leggere, però visto che il riferimento è specifico due parole di fatto le debbo dire, la responsabilità dei comandanti delle due zone, la prima e la quarta, zone militari argentini, di Mason e Riveros, in quanto nelle loro zone sono avvenuti i fatti di quelle cause e in base alle direttive firmate da loro due si sono realizzati i fatti delittuosi di cui a quelle cause, pure se non c'hanno partecipato direttamente, e i delitti sono stati

materialmente compiuti da persone gerarchicamente sottoposte ai due imputati che hanno agito in esecuzione di ordini militarmente trasmessi. Oltretutto sul singolo caso, sul caso della Carlotto, addirittura Mason ha interceduto per la restituzione del corpo! E questa sarebbe la base della responsabilità, uguale, la stessa base di Arce Gomez e Garcia Meza Tejada? Sullo stesso piano di chi ha impartito precise direttive nella zona di sua competenza che hanno poi, per ordini militarmente trasmessi, fatto sì che i militari ad essi sottoposti agissero e compissero i delitti di cui a quella causa - quella causa nel senso di processo - uguale a chi nei rapimenti di Viñas e Campiglia non ha messo becco! Non ha messo becco non foss'altro, oltre che per le ragioni già spiegate dal collega e che non ci voglio tornare, non foss'altro perché prendono il potere dopo! Dopo i fatti! E sarebbero equivalenti queste posizioni? Il collega continua a dire "per le direttive impartite". Per le direttive impartite! Ma quali direttive impartite? Mi si trovasse in atti una direttiva impartita da parte del Presidente golpista boliviano ed il suo, mi viene di dire un altro termine, Ministro degli Interni in merito a Viñas Campiglia. Ma come facevano a dare direttive se ancora non avevano preso il potere, non foss'altro per questo se non per tutte le ragioni già spiegate! Tutto qua. Le accuse, le ragioni delle accuse contro Arce Gomez

e Garcia Meza Tejada finiscono qua. Io non faccio nessun accenno, lo faccio bella posta scientemente alla teoria del concorso materiale, morale... Non dico nulla di questo. Perché per dire questo occorrerebbe una premessa, la premessa dovrebbero essere fatti riferibili in qualche modo agli imputati. Un fatto riferibile agli imputati collegato con l'evento morte di Campiglia e di Viñas, allora potrei discettare con le mie modestissime capacità sul concorso materiale, morale, nesso causale. Ma nesso causale di che cosa? Riferito a cosa il nesso causale. Non c'è stato il minimo accenno a nessuna azione o omissione. Quindi detto questo io devo fare semplicemente un richiamo tecnico a questo punto, molto veloce. Io lo porgo a voi, sicuramente qua però è sfuggito a me: all'udienza del 14 Maggio 2015 pervenne alla Corte, ne fu disposta la traduzione un'istanza, chiamiamola un'istanza, voi lo qualificherete ma l'avrete praticamente già fatto e sarà sfuggito a me, da parte di Garcia Meza Tejada, a mezzo di un suo difensore boliviano. E' arrivata poi non mi sembra che su questo si sia mai provveduto in alcun modo. Io comunque la rimetto, la ricordo, ma sicuramente il provvedimento, fosse anche di irricevibilità, visto il modo, comunque lo giudicherete voi e valuterete voi, faccio solo questo richiamo.

Arrivo alla concludere e chiudo come ho iniziato, ritorno

all'inizio, per questo era funzionale quello che ho detto inizialmente: il diritto alla difesa e al giusto processo deve essere un diritto garantito a chiunque e soprattutto agli imputati. Il Pubblico Ministero e altri colleghi si sono premurati di sottolineare che questo non è un processo alla storia, l'hanno detto prima loro, anticipando quello che avremmo detto noi. Noi qui non giudichiamo la storia, voi Signori Giudici, come hanno fatto anche gli altri con maggior riferimento chiaramente ai Giudici Popolari non state giudicando le figure storiche di Arce Gomez, la figura storica di Garcia Meza Tejada. State giudicando se a questi due personaggi sono riferibili comportamenti penalmente rilevanti che hanno, sulla base della logica concorsuale, determinato il venire a morte di Viñas e Campiglias. Di questi fatti la giustizia alle vittime, non solo Viñas e Campiglias, ma tutte quante le altre, questa è la premessa dalla quale ho iniziato e con la quale concludo, è che il giusto processo e l'espressione vera e completa di uno stato di diritto saldo, assolutamente saldo nelle sue radici democratiche non vacilla, anzi si rafforza nel momento in cui a fronte di un lungo dibattito che nei due casi che mi occupano hanno portato a un totale e assoluto vuoto di elementi idonei a sostenere l'accusa, uno stato di diritto che risarcisce e che rende giustizia alle vittime, non può che emettere una sentenza di

assoluzione, una sentenza rispettosa della legge, legge che è stata completamente negata, e l'abbiamo sentito, alle vittime! "Qui dentro Dio siamo noi", in quei luoghi! Qui l'unico nostro Dio è la norma. L'unico nostro Dio è la legge che voi, come diceva De Andrè, arbitri in terra del bene e del male, sarete chiamati a applicare. Ad applicare, e questo non vi potrà che portare a una sentenza pronunciata in nome della legge che dichiarerà l'assoluzione di Arce Gomez Luis e di Garcia Meza Tejada dei fatti loro ascritti con la formula per non avere commesso il fatto. Ci si riserva il deposito dell'istanza di liquidazione. Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE - Grazie a lei Avvocato. Prego Avvocato Perrone.

Difesa - Avvocato Perrone

AVV. PERRONE - Signor Presidente signore Giudice a latere, Signori Giudici Popolari, sono l'avvocato Perrone, ho assunto la difesa d'ufficio per il caso di Donato Avendano, contraddistinto con la lettera N1, imputato Moren Brito Marcelo Luis, quale responsabile della gestione di Villa Grimaldi ove è stato detenuto Patricio Donato Avendano insieme agli altri militanti del partito comunista cileno; per il caso di Omar Venturelli contraddistinto con la lettera M1, imputati Moreno



Vasquez Orlando quale membro dei servizi di intelligence militare addetto agli interrogatori e alle torture al reggimento Tucapel; Ramirez Ramirez Hernan Jeronimo, quale capo della regione militare e comandante delle guarnigioni di Temuro e di Lautaro; Ramirez Pineda Luis Joaquin quale comandante della caserma Tacna. Per il caso di Montiglio, contraddistinto con la lettera L1, imputati Ahumada Valderrama Rafael Francisco quale addetto agli interrogatori e alle torture presso la caserma Tacna, Vasquez Chahuan Manuel quale tenente dei servizi segreti militari addetto agli interrogatori e alle torture del reggimento Tucapel.

Signori, in questo processo abbiamo ricordato la tragedia, abbiamo celebrato la disperazione di intere famiglie che sono state disgregata da atti dispotici e scellerati in virtù di ottuse ideologie negazioniste; abbiamo assistito a racconti terribili, i figli che piangevano i padri e i padri che piangevano i figli, l'orrore dell'uomo contro l'uomo per la sua bieca contraffazione ideologica. Ma la storia è la storia e quella, seppure ricordata in maniera cruda, difficile con il groppo alla gola è un racconto che ognuno di noi ha accertato per quello che era. Tuttavia i processi in Italia, secondo le regole del nostro codice, si fanno alle persone, con gli atti e i fatti contestati che vanno provati in maniera puntuale ed oltre ogni ragionevole

dubbio. Quindi abbiamo la necessità e il dovere intellettuale e ancora di più ancora di più processuale di scindere le due fasi: da una parte la condanna del racconto dall'altra l'accertamento dei fatti reato puntualmente attribuibile a ciascun imputato tenuto conto del principio del ragionevole dubbio, della presunzione di innocenza e della non addebitabilità oggettiva del fatto. Fatte queste debite premesse occorrerà evidenziare come uno dei reati che oggi viene contestato nel capo d'imputazione, ossia il sequestro di persona disciplinato dall'articolo 630 codice penale, a parere di questo difensore è abbondantemente prescritto mentre ricordiamo che il delitto di strage ex articolo 422, seppure erroneamente riportato nell'imputazione, è stato già stralciato dal Giudice dell'udienza preliminare. Quindi oggetto della discussione, tanto per semplificare, si incentrerà sulle responsabilità soggettive e specifiche dei singoli imputati in relazione agli omicidi dei cittadini Juan Montiglio Murua e Omar Venturelli. Occorrerà inoltre evidenziare che essendo alcuni degli imputati deceduti, in particolare Moren Brito e Ramirez Pineda per gli stessi dovrà essere dichiarata sentenza di non luogo a procedere per morte del reo così da sfoltire e semplificare la discussione di questo difensore ma soprattutto per agevolare l'audizione di chi dovrà poi giudicare. E allora andiamo a vedere quale prova quale

prova abbiamo raggiunto in questo processo. Perché in questo processo sono state evocate figure giuridiche che forse non hanno attinenza ai casi in esame e forse sono state ampliate al solo ed unico scopo di sopperire alla vasta carenza probatoria che il processo ha avuto, nonostante l'enorme e corposa acquisizione documentale. Infatti non può passare inosservato il richiamo fatto da alcuni difensori delle parti civili riguardo alla prova logica e al concorso morale. Senza dover fare accademia e senza dover ripercorrere che cosa significa la prova materiale, cioè quella legata agli oggetti che sono direttamente connessi ai fatti oppure alla prova critico o indizio, ossia il ragionamento che si ha da un fatto non provato sull'esistenza di un ulteriore fatto che è tuttavia da approvare, o il richiamo quindi agli indizi gravi precisi e concordanti, gravi quando hanno un elevato grado di persuasività, precisi quando sono stati ampiamente provati e concordanti quelli che convergono tutti verso un'unica conclusione, la prova storica che rappresentative e consiste in un ragionamento su un fatto noto, io credo che bisogna, nello scorrere i capi d'imputazione, riscontrare questa carenza probatoria. Sì perché si potrà riscontrare proprio dal piccolo sunto storico nel quale i singoli imputati vengono individuati, essenzialmente in maniera oggettiva rispetto ad una scarna, inesistente, fragile individuazione probatoria

compiuta nell'istruttoria dibattimentale. Senza necessità di aggettivazioni roboanti chi parla è dell'idea che per il caso che ci occupa durante l'audizione dei numerosi testi ascoltati gli stessi sono venuti a riferire storie ascoltate e quindi non di conoscenza diretta, oltre a numerosi documenti acquisiti al fascicolo. Parliamo di stralci di giornali, articoli di giornali, stralci di libri, trattati storici, stralci di documentazioni provenienti dagli archivi della C.I.A., stralci provenienti da documentazione acquisita prodotta dalle famiglie delle persone offese. E allora iniziamo con il caso Montiglio dove l'unico imputato ancora in vita a Ahumada Valderrama. In questo caso noi ci chiediamo e vi chiediamo: il Valderrama va dichiarato colpevole solo perché presente come figura apicale all'interno di una caserma in cui si effettuavano interrogatori con l'aberrazione delle torture? Il fatto di essere una figura apicale all'interno di una caserma deve giocoforza portare ad una connessione tra quel momento e quello successivo in cui il signor Montiglio si dice essere stato trasferito altrove ed è scomparso? I processi vengono celebrati proprio per scoprire la verità e non fare esercizi di bassa logica intellettuale, poiché dire "siccome l'ultimo luogo in cui il Montiglio è stato è la caserma Tacna e siccome nella caserma Tacna addetto gli interrogatori era Valderrama Ahumada, allora tutto ciò

che è capitato al signor Montiglio è sicuramente ascrivibile all'imputato Valderrama. Ora, per non annoiare le Signorie Loro procederò ad una semplice elencazione delle udienze in cui il Valderrama è stato citato: udienza 15 aprile 2015, teste Belvederessi Munoz Rina, pagina 58 e 61; udienza 16 aprile 2015 Enriques Seguel, pagina 81; udienza 28 gennaio 2016 Montiglio Belvederessi, pagina 27, 28, 30, 36, e 38; udienza 25 febbraio 2016 Garcia Mirella, pagina 56 e 71. nulla di più. Detto questo volendo tornare alle reali prove processualmente acquisite non si può dire che dal punto di vista testimoniale sia stata raggiunta la piena colpevolezza oltre ogni ragionevole dubbio del reato ascritto a Valderrama, e questo lo si dice anche perché la mancanza del ritrovamento del cadavere del signor Montiglio non può offrire spunti investigativi certi sulle modalità del suo decesso e quindi capire se lo stesso sia stato effettivamente sottoposto a fucilazione oppure, come qualche teste ha riferito, ha ipotizzato, fosse stato vittima di uno dei voli della morte che rispondevano alle modalità esecutive di altri soggetti dei vertici militari.

Per il caso Venturelli: per questo caso questo difensore difende, come precedentemente detto, i Moreno Vasquez Orlando, Ramirez Vasquez, e Ramirez Ramirez, i quali risponderebbero della grave imputazione loro ascritta.

Per il caso Venturelli si affida, al di là dei documenti depositati dalle difese delle parti civili e della Procura, alla testimonianza della figlia del signor Omar Venturelli Maria Pax Venturelli, nata a Temuco il dicembre del 1971, che all'epoca dei fatti aveva solo due anni. I fatti che la stessa riporta sarebbero stati appresi, come dalla stessa riferito, in seconda, terza o quarta battuta dalla madre, dai familiari del padre e della madre, oltre che da persone che sono state poi conosciute dalla donna in quel di Temuco. Basta confrontare pagina 86 dell'udienza del 10 aprile del 2015. questo difensore non vuole assolutamente sminuire la drammaticità delle testimonianze apportate, però dal punto di vista processuale abbiamo un dovere di deontologia professionale perché, anche come per il caso Montiglio, questo difensore procederà ad una semplice elencazione, seppur noiosa delle udienze in cui i suoi assistiti sarebbero stati citati. Citati vuol dire che a domanda del Pubblico Ministero "conosce i signori" la risposta è stata "sì" o "no?" o "per sentito dire" o "lo conosco perché andava in televisione". Vasquez Quan, udienza 7 maggio 2015; Alarcon Seguel, pagina 58, 59, 60, 83; Azocar Avendano Alonso, pagina 83; udienza 8 maggio 2015 Maturana Aburgos, pagina 53; Carrasco Herman Paolo, pagina 67; Lopez Fuents Carlos pagina 92.

Per quanto riguarda Ramirez Ramirez: udienza 10 aprile

2015 Pax Venturelli, pagina 88 e 104; udienza 7 maggio  
2015 Alarcon Seguel, pagina 20 e 62 udienza; 8 maggio  
2015 Maturana Burgos pagina 54, 67, 76, 92, e 93; udienza  
25 febbraio 2016 Bercenco Pablo, pagina 9, 10, 17, 19 e  
20.

Moreno Vasquez, udienza 7 maggio 2015, Alarcon Seguel,  
pagina 60 e 81; Azo Garavendano Alfonso pagina 89 e 91;  
udienza 8 Maggio 2015, e qui concludo, Garcia Isla  
Ernesto pagina 34 e 35; Maturana Burgos pagina 53;  
Carrasco Herman Paulo pagina 76; Gaete Mora Camilo pagina  
108 e 109.

In tali pagine nessuno, e ripeto nessuno, conferma una  
connessione immediata e diretta tra l'evento morte e o la  
sparizione delle vittime e i fatti direttamente  
ascrivibili agli imputati. Le incertezze di circostanze  
di tempo, di luogo, di modalità non possono essere  
ricondotte in maniera oggettiva e per finalità soltanto  
umane nei confronti di imputati che seppur si siano  
macchiati durante la guerra civile di crimini odiosi non  
possono solo per questo essere tirati in ballo per una  
casualità storica processualmente non accertata. Nei casi  
che ci occupano, non sono in contestazione i fatti  
storici, non sono in contestazione gli accadimenti, non  
sono in contestazione i rapimenti, le torture e anche le  
sparizioni, ma sono in contestazione la addebitabilità  
secondo l'imputazione formulata degli omicidi; perché se

è stato provato, e chi parla non è neanche così sicuro, il fatto che ci furono dei rapimenti attribuibili a qualcuno e se è stato anche provato che ci furono delle torture, quei fatti non sono in connessione diretta e immediata con la sparizione degli stessi soggetti, soprattutto nei confronti di chi si possa essere macchiato del rapimento e della tortura. Nei casi che ci occupano abbiamo assistito come un mantra a quel ragionamento che ha fatto da filo conduttore a tutta la stagione di "Mani Pulite" in cui il teorema di "non poteva non sapere" veniva strettamente collegato alla figura del concorso morale, anche qui impropriamente evocata. Infatti la compartecipazione morale prevede una adesione da parte del concorrente morale di una volontà criminosa quanto meno uguale a quella dell'autore materiale, così da avere uno stimolo alla sua azione e un maggiore senso di sicurezza nell'esercizio della propria condotta. Quindi il rafforzamento dell'altrui proposito criminoso, e quindi l'attività del compartecipe, deve influenzare fattivamente la commissione del reato, perché ne rafforza o ne facilita il proposito criminoso. Oppure l'attuazione. Il contributo quindi del concorrente morale deve rendere più probabile l'azione criminosa, se non addirittura favorirla. Inutile menzionare le cassazioni che si sono succedute dall'89 a oggi, poiché tutte, l'una per l'altra, riportano i medesimi principi e l'avvocatura



dello Stato ne ha citati più recenti, tra cui la sentenza della Prima Sezione della Corte di Cassazione, sentenza numero 7845/2015 in cui si conferma che è sufficiente un contributo causale atipico, un contributo agevolatore, un comportamento esteriore che possa agevolare la commissione del reato in modo che diventa suo anche il comportamento fattivo degli altri. Ora nel caso di gerarchie militari in cui ci sono regimi dittatoriali si può parlare di concorso morale? E da parte di chi? Il vertice deve necessariamente soggiacere agli ordini che gli vengono impartiti? Obbedire incondizionatamente ad un ordine significa accettare in tutto e per tutto quell'ordine oppure obbedire a quell'ordine in maniera cieca e incondizionata per non subirne i flagiziosi effetti. Sul punto si è parlato molto facendo anche riferimento e improprie similitudini al caso Priebke piuttosto che al processo di Norimberga o altri processi in cui altri subalterni militari hanno adempiuto a ordini militari. Materie sull'argomento torneranno altri colleghi ma chi parla non può non dire che il concorso morale non può essere invocato poiché non ci può essere una compartecipazione nell'ambito di un regime dittatoriale perché non c'è la possibilità di speculare in maniera obiettiva sulla singola volontà della gente che a torto o a ragione abbia posto in essere ordini anche discutibili. Nell'ambito del regime dittatoriale

abbiamo indagato e accertato se nei regimi che ci occupano c'era la possibilità di dissociarsi senza alcun danno? Per rispondere affermativamente a tali dubbi le difese delle parti civili hanno impropriamente tirato in ballo la sentenza Esma che affermerebbe in maniera apodittica e militari si sarebbero dissociati dall'esecuzione degli ordini e non avrebbero rischiato più di tanto, ma anzi alcuni di essi, però non si fa né nome né cognome, si sarebbero dimessi per non incappare nell'esecuzione dell'ordine illegittimo e/o indicibile. Sennonché il curioso richiamo al caco Priebke ha stimolato in qualche maniera questo difensore che è andata a verificare se le cose fossero andate effettivamente in questo modo. In quella sentenza, al di là del richiamo al concorso morale, si fa da ricostruzione storica dei fatti in cui si dice che i soldati che si volevano sottrarre alle fucilazioni sarebbero stati a loro volta fucilati, sicché tale circostanza unitamente alla testimonianza del professor Carotenuto che è stato ascoltato all'udienza del 28 Gennaio del 2016, che a pagina 88 e 89 afferma che lo stesso generale Praz all'epoca dei fatti, parigrado di Pinochet, ma a lui contrario perché fedele alla costituzione cilena e al governo Allende fu il primo ad'essere giustiziato. O quell'altra storia all'interno della dittatura argentina in cui più di 100 militari con

vario grado e livello, poiché non d'accordo con la dittatura, sono ad oggi desaparecidos. Alla luce di tali considerazioni, che non possiamo non dire fattuali, diventa difficile poter pensare che chi stesse all'interno di un'organizzazione militare potesse uscirne agevolmente senza conseguenze. Di qui la necessità di considerare l'ordine ricevuto non come una condivisione morale delle finalità sottostanti agli ordini, bensì una necessità di sopravvivenza coniugata alla necessità di mantenere nell'ambito militare il grado e le competenze. Sotto questo altro profilo vorremmo farci e farvi un'altra domanda: com'è possibile che nell'alveo di una dittatura nata, cresciuta e sviluppatasi con un colpo di stato una volta preso in mano il potere e il controllo dell'intero paese, come si può pensare di immaginare la fine dello stesso in tempi così ravvicinati, in tempi così vicini. In questo contesto di previsione temporale è naturale che gli agenti avevano davanti a loro e si configuravano un futuro più o meno lungo governato da quel il regime, così da rendere impensabile una dissociazione indolore e senza conseguenze per sé stessi e per i loro familiari. Tale aspetto, che le difese delle parti civili si sono ben guardati dal rappresentare, avrebbe potuto spiegare il concorso morale del caso Priebke per fatti avvenuti a guerra quasi ultimata ma non certo quelli del caso che ci occupa in cui i golpisti si

erano appena insediati. Altra considerazione ci sia consentita sul tema delle aggravanti che le difese di parti civili hanno invocato a gran voce ripercorrendo pedissequamente le singole imputazioni. Anzitutto non possiamo accettare il richiamo alla premeditazione come elemento costitutivo di un'azione studiata con largo anticipo rispetto alla sparizione dei soggetti per cui è processo. La storia non colloca tali fatti in un ambito omicidiario qualsiasi, bensì nell'ambito di una evoluzione storico politica in cui il mancato ritrovamento dei corpi fa sorgere molti dubbi in relazione alle cause e alle modalità dei presunti morti. Possiamo infatti ipotizzare decessi improvvisi dovuti a cedimenti cardiaci per le sofferenze e i patimenti, improvvise morti sotto tortura, morti derivanti da esecuzioni sommarie volute ed eseguite da chissà quale militare, e così via, ma non possiamo certo collocare il concetto di premeditazione nell'ambito del Piano Condor o di quell'altro definito, chiamato, pre Condor, poiché quello era sì un piano di repressione ma era un piano concordato e coordinato dai vertici degli Stati sudamericani per contrastare gruppi di contrapposizione politica aderenti alle filosofie marxiste e comuniste. Il Piano Condor e il piano pre Condor pur prevedendo un duro contrasto in nessuna delle sue parti prevede lo sterminio omicidiario, ovvero la strategia degli antagonisti

politici, così come si è invece provare ad accreditare anche mediante il richiamo ad ordini illegittimi passati oralmente e non per via documentale. Né possiamo ritenere fonte attendibile lo stralcio dei documenti forniti dalla C.I.A. per lavare la propria coscienza e dissociarsi da azioni che forse essa stessa ha aspirato e finanziato. Se vogliamo leggere la storia, per ciò che è stata, dopo la rivoluzione cubana gli Stati Uniti non avevano certo piacere ad avere come vicino di casa non uno Stato ma un continente comunista, con ciò interferendo molte volte e in più occasioni con azioni dirette ed anche finanziamenti, colpi di stato ed azioni destabilizzanti, proprio per scacciare dal proprio vicinato filosofie politiche non in linea con il proprio credo politico. Del resto questo difensore non può ritenere che la C.I.A. nell'ambito di un suo concreto reale ed effettivo coinvolgimento abbia avuto interesse allora come allora a divulgare notizie, documenti, testimonianze che potessero dare atto del proprio fattivo coinvolgimento nella vicenda.

L'altro richiamo che merita un cenno sono le sevizie le crudeltà contestate al fine di aggravare gli omicidi ed evitare per quelle sparizioni una possibile prescrizione, trattandosi difatti di oltre quarant'anni fa e quindi non ricadenti sotto l'egida della legge Cirielli che per la prima volta nel codice penale sancisce

l'imprescrittibilità reati puniti con l'ergastolo. L'Avvocatura dello Stato si è divulgata sui concetti di sevizie e crudeltà richiamando la giurisprudenza formatasi nei crimini contro l'umanità, sulle barbarie delle condotte, della repressione sovversiva ed inflizioni sommarie di sofferenze materiali e morali. Le Sezioni Unite con ordinanza del 13 gennaio del 2016 ha ricordato che in tema di aggravante per sevizie crudeltà si debba procedere ad un preliminare esame circa le modalità complessive dell'azione, del correlato elemento psicologico, quindi l'indagine è volta ad accertare la volontà della gente ad infliggere alla vittima sofferenze aggiuntive rispetto a quelle ordinariamente applicate alla produzione dell'evento. Le sevizie consisterebbero in sofferenze non necessarie mentre la crudeltà concerne il nodo dell'azione che è volta direttamente alla realizzazione dell'evento morte. Questi due elementi però contrasterebbe in via di principio con le finalità degli interrogatori svolti mediante la tortura, indirizzati non a praticare e cagionare patimenti gratuiti quanto invece alla necessità di estorcere notizie utili alla guerra in corso poiché il contesto in cui ci troviamo, non lo dimentichiamo, è una guerra civile! Non possiamo neanche concordare nel contesto appena ricordato il richiamo ai motivi abietti e futili, tesi secondo la giurisprudenza richiamata sempre dall'Avvocatura, di richiamare un grado

di perversità tale da destare ripugnanza alla persona media. Il Piano Condor diversamente da quanto prospettato non erano operazioni massive in un clima di assoluta impunità, bensì era una determinazione politica assai discutibile e neppure condivisibile pur tuttavia appartenente al gruppo politico al potere in quel momento. Sicché sulla necessità di quelle finalità politiche si potrà rispondere solo sul piano politico, poiché nell'ambito di un conflitto civile entrambi i contendenti sono portati a mettere in campo azioni aberranti ed indicibili. Come spesso accade poi la storia è scritta dai vincitori e questi si guardano bene dal descrivere le proprie azioni aberranti in quanto finalizzate quella vittoria in virtù della quale la storia non viene poi ritrascritta e interpretata. Non c'è giustificazione ma non possiamo dire, proprio per la mancanza dei corpi, che quelle persone scomparse siano stati uccise con sevizie e crudeltà per motivi abietti e futili in un contesto estraneo alle finalità politiche di quelle terribili guerre civili.

Sicché, alla luce delle prospettazioni sopra rappresentate, valutando la Corte intanto l'intervenuta prescrizione dei reati di sequestro di persona e dell'inesistenza, allo stato, del reato di tortura ed eventualmente prescritti anche i reati di lesioni, anche gravissime, sia alla luce delle considerazioni svolte con

l'applicazione delle attenuanti generiche quanto meno equivalenti alle contestate aggravanti non si possa dichiarare anche per i reati contestati di omicidio l'intervenuta prescrizione. In ogni caso quali siano le valutazioni di questa Corte ritiene questo difensore che il processo celebrato non abbia raggiunto la piena prova oltre ogni ragionevole dubbio della cosciente volontà di uccidere le persone per cui viene celebrato in Italia l'odierno processo, ne è sufficiente il richiamo ai vertici militari, alle catene di comando, al coinvolgimento di tutti militari, poiché con questo metro e questa metodologia non ci sarebbe stata neppure la necessità dell'odierno processo. Tutti i regimi sarebbero colpevoli dei cittadini italiani spariti e quindi tutti i soggetti che a torto o ragione abbiano rivestito un ruolo, un grado, una posizione nell'ambito di questi regimi deve essere ritenuto responsabile per quei fatti; ma il processo italiano funziona in un altro modo: la responsabilità penale è personale e va dimostrata ed accertata puntualmente nell'ambito del giudizio. In esso non possono valere né analogie sentenza o coinvolgimenti di altri Giudici per altri casi. Sicché se vogliamo condannare gli odierni imputati dal punto di vista morale e politico facciamolo pure, ma non dimentichiamo che gli stessi oggi risultano non colpevoli poiché nei loro confronti non è mai stata provata, né qui, nei paesi che



richiedono all'Italia questo immane sforzo processuale, la pistola fumante che inchioderebbe a responsabilità processuali soggetti discutibili pacificando così gli animi di popoli che ancora, divisi sul punto, non hanno trovato il giusto equilibrio per mettere la parola fine ad una vicenda storica che ha tristemente coinvolto almeno tre generazioni.

Ringrazio tutti voi Presidente, ringrazio il Giudice a Latere, i Giudici Popolari, i colleghi e naturalmente il Pubblico Ministero per la pazienza che è stata accordata.

PRESIDENTE - Grazie a lei Avvocato Perrone.

AVV. PERRONE - Mi riservo per il deposito della istanza di liquidazione.

PRESIDENTE - Facciamo una breve sosta di dieci minuti.

- Alla ripresa:

PRESIDENTE - Prego Avvocato Barone.

**Difesa - Avvocato Bastoni**

AVV. BASTONI - Grazie signor Presidente sono un vecchio indisciplinato cercherò di stare in piedi il meno possibile se mi riesce. Credo di avere un timbro vocale che forse se credo si sente fino al Colosseo; in ogni caso cercherò di mantenermi e di contenermi. Sostituisco l'avvocato Monica Morissi per la difesa di Aguirre Mora,

Epinoza Bravo, Luco Astroza, Arellano Stark e Contreras Sepulveda, questi ultimi due deceduti per i quali credo sia inutile chiedere la sentenza di non luogo a procedere per l'intervenuto decesso dell'imputato. Passerò ai ringraziamenti alla fine di questo mio intervento, ringraziando forse invece le parti civili che oggi non si sono degnate di sentire le arringhe di questi difensori che si sono preparati fino in fondo e hanno forse fatto anche nottata per poter fare bella figura con questo Collegio ma soprattutto con loro che rappresentavano le parti offese di un giudizio tremendo. Detto questo, signor Presidente e signori Giudice a Latere, Signori Giudici Popolari questo difensore deve confessare un timore e anche l'inadeguatezza nell'affrontare questo processo poiché i fatti portati a conoscenza delle Signorie Loro rappresentano uno stralcio di storia moderna del Sudamerica che hanno impressionato, ma anche forse segnato, la gioventù di chi parla. Io ricordi tempi del liceo in cui con le musiche degli Inti-Illimani protestava, forse senza neppure conoscerne gli esatti motivi e le ragioni, la vicinanza a quei popoli sudamericani vessati da dittature militari feroci. Io ricordo quel *"El pueblo unido jamás será vencido"*, e giù di lì a capire perché dall'altra parte del mondo stava succedendo quello che stava succedendo: si sta combattendo una guerra senza frontiere tra militari e

civili e dove l'eco di gente improvvisamente sparita veniva sistematicamente portata a conoscenza degli studenti con volantini o tazebao scolastici. Erano anche i tempi in cui anche in Italia c'erano proteste piuttosto violente, proteste che di lì a poco sfociarono negli anni di piombo, anni in cui era pericoloso vestirsi in un modo, non so se ve lo ricordate, piuttosto che in un altro o andare al concerto di un artista piuttosto che di un altro artista. Era il periodo delle grandi manifestazioni studentesche e del terrorismo sia rosso che nero. Dico questo con cognizione di causa perché chi parla è stato compagno di classe sia del terrorista nero Alibrandi sia di altri terroristi legati alle Brigate Rosse. Detto questo erano i tempi in cui parla iniziava timidamente a leggere testi impegnati, senza capirci granché ritenendo tuttavia giusto sostenere i diritti dei lavoratori e dei più disagiati rispetto all'altra parte del ceto sociale, pur appartenendovi chi sta parlando, per nascita, alla parte più fortunata di quella società. Signori a distanza anni quei fatti, quelle storie, quei morti, quelle dittature, sono tornate a riprendere per mano chi sta parlando quasi a completamento di una maturità cognitiva mai raggiunta. Questo processo ha avuto il potere di far rivivere in chi parla un pezzo della propria storia, un pezzo della propria gioventù. Ma proprio per questo lo ha messo di non di fronte ad un

terribile dilemma, quello di dover difendere chi in gioventù considerava il demone Sudamericano. Tuttavia ragionare, studiare, ascoltare, documentare, confrontarsi è un modo per conoscere ed accrescere le proprie conoscenze, per maturare difficili situazioni e difficili decisioni fino a scegliere di voler difendere, anche se inizialmente tirato per i capelli, chi mai in gioventù ci si sarebbe sognati di difendere. E affermo questo con decisione perché dopo almeno 5 e più lustri di processi in ogni dove chi parla ha imparato che il processo è una cosa molto seria, deve prescindere dalle ragioni del cuore e delle apparenze. Il processo è una dimostrazione di verità, è l'accertamento di una verità che seppur processuale poi diviene verità sociale e come tale da rispettare a prescindere. Tutti noi possiamo sbagliare, ma il processo quantomeno quello italiano è incentrato a conoscere oltre ogni ragionevole dubbio la responsabilità, e lo sottolineo, come se ce ne fosse bisogno, personale dell'accusato! Responsabilità che va dimostrata senza incertezze, senza sbavature e senza macchie.

Partendo da queste premesse, e mi vorrete scusare se mi sono dilungato qualche minuto su citazioni personali, la prima cosa che è venuta in mente a chi sta parlando sono le prime parole del Procuratore Capaldo che, in apertura della sua brevissima discussione, lasciando poi il

testimone alla dottoressa Cugini, ci ricordava che questo poteva essere una sorta di processo alla storia pur non essendo il processo alla storia. Non sono d'accordo con quelle accezioni. La storia ha già giudicato, la storia è stata già scritta, la storia lasciamola stare! La seconda cosa che è venuta in mente a chi parla è invece l'affermazione del Pubblico Ministero, la dottoressa Cugini, che introducendo la propria discussione ha fatto riferimento proprio a chi parla, nella convinzione che questo difensore avesse in precedenza manifestato perplessità sulla vera natura di questo processo, cioè sulla celebrazione di un processo politico piuttosto che un processo cognitivo per accertare determinate responsabilità, magari coniugate entrambe ma essenzialmente politico. E c'aveva visto giusto. Ci aveva visto giusto perché chi parla in effetti ritiene che questo sia un processo essenzialmente politico vestito magari di accertamento secondario ma essenzialmente politico. Perché vi chiedo a voi come lo chiedo a tutti noi: è un processo storico? La storia è stata scritta, sono cinquant'anni e quelle cose sono state dette. E' un semplice processo a chi si è macchiato di crimini orrendi? È un processo ancora necessario per il lungo trascorso temporale anche si arrivasse a una sentenza di condanna nei confronti di alcuni Poveri sopravvissuti che prossimi agli 85 anni forse, in sede di appello,

spariranno completamente? A cosa serve questa sentenza semmai ce ne fosse una di condanna? A cosa servirà? Allora intanto per sgombrare il campo da dubbi e incertezze chi parla ha detto e ripete che questo è un processo squisitamente politico e non un modo per rendere giustizia alle famiglie delle vittime o per dare risposta in termini umani più che giuridici. Riprendono le parole della dottoressa Cugini e non ritengo che sia così, non può essere olio per il cuore dei familiari delle vittime. No! Sarebbe sufficiente per avere ragione di questa mia affermazione vedere come questo processo è iniziato, come si è incardinato! L'utilizzo dell'articolo 8, codice penale, che esplicitamente parla di persecuzione del delitto politico, sarebbe sufficiente soltanto questo per dire che cos'è questo processo, ossia quello che offende un interesse politico. Se questo argomento non fosse sufficiente si potrà controllare, forse mi sono sbagliato, chi ha incardinato quel giudizio, questo giudizio, chi ha utilizzato l'articolo 8 del codice penale, chi è che ha fatto le richieste. Se le ricerche mie sono esatte e non mi sono sbagliato, siamo andati indietro nel tempo, mi pare che all'epoca il Ministero della Giustizia fosse, forse all'epoca si chiamava Grazia e Giustizia, era il professor Oliviero Diliberto, dirigente del partito della Rifondazione Comunista che non era certo un soggetto non indirizzato politicamente.

Vi chiedo oggi per allora il Ministro Alfano lo avrebbe fatto? Tanto per dirlo eh! E non perché io appartenga a quella parrocchia ma per chiedere a voi se quelle ragioni muovono dalla necessità di sapere chi effettivamente ha ucciso dei cittadini italiani, e vedremo poi il concetto di italianità. Su questo se non foste convinti sarebbe sufficiente dire di vedere chi è che si è costituito parte civile in questo processo, al di là dei familiari delle vittime! Chi avete visto? Un'organizzazione di centro? Un'organizzazione cattolica? No! PD, Cgil e altri organismi vicino alla sinistra. E' sufficiente questo per dire che c'è una contrapposizione quasi manichea? Io non voglio, e me ne guardo dal dire che si è scelto il Giudice più comodo, il Giudice più severo per determinati reati, ma chi parla è malizioso e non mi accontento delle semplici apparenze. Perché possiamo nasconderci dietro un dito: dopo che abbiamo letto le sentenze, le tante sentenze depositatevi, dove gli stessi imputati... le leggo solo per darvi le pene, mica per altro, perché a fronte di una richiesta di ergastolo sentenza Rifos Ramos, Contreras Sepulveda, è morto, ma fosse ancora vivo avrebbe chiesto l'ergastolo; per l'uccisione e quindi il delitto di omicidio la sentenza Rifos Ramos dell'8 aprile 2009 sanziona a sette anni di detenzione massima. Per gli episodi legati a Villa Grimaldi la pena massima di 12 anni di reclusione! Potrei andare avanti sia per Espinoza

Bravo, per Krasnov, per Manuel Brito! Lo stesso devo dire per quello che è stato depositato come Corte d'Appello dovrà addirittura quelle pene sono state diminuite a cinque anni! Capisce Presidente? Ergastolo a cinque anni. Sentenze definitive del 2009, noi ancora dovevamo cominciare! E' ricerca della giustizia o una ricerca di una vendetta politica postuma davanti al Giudice che più mi conviene?! E non può valere quel tentativo di inserire anche la sentenza della Corte d'Assise di Parigi dove viene sanzionato l'ergastolo per altri cittadini solo perché l'accertamento è stato differente, quasi a voler dire "mah, la Francia è stata così, ma voi che siete da meno della Francia?" Quali documenti? Il tentativo di interferire sulla vostra libera interpretazione dei fatti, questa è la triste realtà!

Forse tale curiosa circostanza, dove abbiamo visto che gli stessi fatti vengono giudicati in varie parti del mondo, affonda le proprie radici nella ferita conflittuale ancora aperte in quelle popolazioni in cui la frattura sociale non si è ancora ben rimarginata. Abbiamo sentito, e avete sentito, storici e testimoni che c'hanno detto "no c'è stata l'assemblea del ricongiungimento", "no, abbiamo fatti processi" "no, c'è stata un'amnistia" "No l'amnistia è stata ritolta. Allora li abbiamo riprocessati" Una storia senza fine, là luogo protagonista di quei fatti che poi ha travalicato



l'oceano ed è venuta a radicarsi qua in Italia, con un meccanismo che chi parla lo cita solo per citarvelo, perché dovete saperlo, voi Giudici togati lo conoscete bene, ma i Giudici non togati debbono saperlo il meccanismo utilizzato! E non è che io sia indignato perché la legge io la rispetto, ma io mi chiedo, utilizzando quella legge, quali fossero le reali finalità di quello che vi stanno chiedendo! Perché tanto tempo da quei fatti l'azione giudiziaria è stata intrapresa così dopo tanto tempo? Ve lo siete chiesto? Io me lo sono chiesto? Se l'è chiesto la Procura, quantomeno quella che ha discusso? Fino al '92 quando entrate in vigore la legge 91/92 sulla cittadina, la nuova norma sulla cittadinanza, la cittadinanza *ius sanguinis* era una cosa complicata, anche perché c'era stata una sentenza della Corte Costituzionale che aveva detto "no, guarda, anche se nasci da una madre italiana poi conseguire la cittadinanza italiana". Di lì una revisione generale è quindi il concetto di italianità. Però all'epoca prima dell'entrata in vigore di questa norma l'italianità nata anche, o proveniente anche, da provenienza diretta *ius sanguinis* era soggetta a determinati controlli più severi, se non altro perché al tema dell'italianità era legato anche l'obbligo di essere cittadini italiani. Chi parla ritiene che quel tema, nelle dovute sedi eh, ripeto qua forse serve soltanto per colorare, per divertirvi un

pochino, per rompere e spezzare la tensione della discussione, il tema dell'italianità è stato, secondo chi parla, affrontati in maniera superficiale da chi vi ha preceduto. Non è stato speculato bene su quelle che fossero le finalità, cioè come grimaldello, come chiave d'accesso a questo processo. Tant'è vero che se andate a verificare i certificati di cittadinanza italiana, li abbiamo verificati così, *en passant*, sono tutti quanti successivi all'anno 2000, dal 2000 in poi. Non prima! In quei certificati si dice: "Sì, alla data odierna risulta aver acquisito la cittadinanza italiana". E così? Allora vi faccio una domanda: vi siete mai recati in municipio a chiedere un certificato per vostra moglie, vostro figlio, vostro marito, un parente? Il funzionario del municipio, il funzionario comunale, vi rilascia così quel certificato "sì, tenga", o vi diede qualche cosa in più? Magari una delega, magari un pezzo di carta che vi autorizza a richiederlo e prenderlo. Eh? Bene, questo per i certificati, questi pezzi di carta, ma per richiedere la cittadinanza, la cittadinanza è o non è un atto personalissimo? Oh, io richiedo di essere cittadino di, sarà una cosa mia personale che voglio io?! Se questi sono spariti tra il '73 e il '76 le richieste fatte tutte dopo credo siano state fatti dei familiari. Con quali credenziali? Presidente lei mi guarda come dire: "A che serve questo?". Serve per poter dire che questo

meccanismo è stato giuridicamente e scientemente utilizzato per poter venire davanti a Voi e chiedervi una sentenza. Altro che accertamento di quello che è successo, altro che revisione della storia, altro che olio per il cuore per i poveri disgraziati che hanno subito le vessazioni di regimi infernali! Ci si potrà obiettare su questo versante che la cittadinanza scaturente da *ius sanguinis* non richiede atti particolari: se cittadino italiano dalla nascita! Anche se tu fossi stato adottato, vi ricordate quello di cui non si trovava il DNA, a che serve? E' stato adottato, codice civile, adozione *ex nunc*. No, *ex tunc*! E quindi dalla nascita pure lui. Sennonché la norma, se ve l'andate a vedere come se l'è andata a vedere curiosamente chi parla, perché sono mi sembrava una cosa clamorosa, parla di richiedente, ma quel richiedente non è il richiedente qualsiasi, è il richiedente beneficiario. E perché richiedente beneficiario? Perché dalla cittadinanza derivano diritti, ma anche obblighi. Gliel'abbiamo chiesto a questi signori se volevano essere proprio cittadini italiani nel 2000, visto che, ad esempio, l'obbligo di leva è stato abolito il 23 Agosto 2004, con la legge 23 Agosto 2004 numero 226. Quindi a quella data potevano essere tutti chiamati per le armi! Avrebbero voluto? "Sì, sono cittadino italiano e vengo a fare il soldato e il militare in Italia!" Così? C'è stata

una verifica di quella volontà? Sono scettico. Sono molto scettico. Questa è la vera finalità, poter parlare dinanzi a voi, che per me, opaco avvocato di secondo ordine è un grande privilegio. Ma come cittadino devo registrare la stranezza di un processo che viene incardinato in maniera totalmente difforme da quella che è la giustizia ordinaria. L'altro aspetto che mi ha incuriosito, ma che ha già toccato la collega Perrone, è quella grande mole di documentazione, avrete qualche metro cubo di là negli armadi, che deriva tutta quanta da associazioni benefiche, non benefiche, cattoliche che nel bene o nel male hanno ricevuto dalla desecretazione degli archivi CIA. Cioè, sono venuti qua e ci hanno portato 5 metri cubi di roba che hanno trovato negli archivi CIA o che gli ha dato la CIA. E allora vorrei ricordare quello che disse l'Avvocato Maniga, chiedendolo a voi, ma me lo sono chiesto, gliel'ho chiesto io a lui: ma in questo processo perché non c'è pure la CIA? E la CIA non ci può essere perché che cosa è che, come dice, l'ha coinvolge? Niente! All'epoca, e già nel Plan Condor il Presidente degli Stati Uniti d'America era Carter, Jimmy Carter, quello delle noccioline per intenderci. Kissinger segretario di Stato. C'era stata, come si dice, tutta quanta la questione cubana. Vi ricordate? Kennedy, i missili, Cuba comunista a 100 miglia dalla Florida. Panico! E a neanche 600 miglia dal confine americano

tutto il Sudamerica che si stava aprendo alle dottrine socialiste. La CIA è stata a guardare? S'è fumato un grande avana Kissinger e ha detto vediamo che cosa fanno. Credete che sia successo questo? Credo di no. Sarebbe soltanto sufficiente ricordare gli squadroni morte di Noriega, che non aveva neanche un concittadino ma erano tutti quanti marines americani delle forze speciali. Questa è storia che non vi hanno portato qua, perché qui stiamo circoscrivendo il fatto è quindi la C.I.A. che cosa dà? Dà documenti che la coinvolgono, che la incolpano? Ma manco per sogno. Ma lo fareste voi? Consegnereste mai voi qualcosa che vi coinvolge? Ma non scherziamo! E' una questione, come dire, neanche giuridica, di scaltrezza comune!

Un altro aspetto che ha sorpreso questo difensore è stato l'accanimento quasi processuale nei confronti, citerò soltanto per sommi capi una questione che non mi riguarda ma la cito solo per far capire a voi o meglio ricordarvele o rimarcarle, sottolinearle, le stranezze di questo processo: se la sono presa tutti quanti con un opaco ufficiale inferiore appartenente al Fusna, Troccoli! Abbiamo sentito tutte le difese di parte civile dove qualsiasi cosa accadeva... "colpa di Troccoli!". Sarà il suo difensore a parlare in sua difesa, io posso soltanto però registrare che in questo processo non mi sembra si stia cercando la vera verità, quando invece si

stia celebrando una rivalse politica postuma. L'unico vivo, l'unico sopravvissuto che è venuto qua ce lo mangiamo. Ripeto, opaco ufficiale inferiore della marina militare. Chi parla a suo tempo ha fatto e servito lo Stato come ufficiale in Marina, conosco i gradi, vi posso garantire che non c'è un ufficiale inferiore che possa comandare un ufficiale superiore qualsiasi possa essere il compito che gli viene attribuito. Non ci può essere! Ma in tutte le marine del mondo! Del mondo! Non siamo nell'esercito, stiamo in Marina, sulla nave comanda il grado superiore a prescindere! Anche a terra. Ma l'altra stranezza che più mi ha incuriosito, perché sono confrontato con gli altri colleghi, è che questo disgraziato, questo Troccoli, in Uruguay era già stato condannato, la legnata già se l'era presa in patria. E lo stato Italiano che ha fatto? Su richiesta di estradizione, gliel'ha dato secondo voi? Stava in Italia, ha fatto custodia cautelare, avete sentito, riesame... Lo stato italiano gliel'ha dato. Più facile di così?! Ma che lo giudico a fare, già l'aveva giudicato, ecco, lo impacchettano e glielo riportano! No, sta qua davanti a voi. Sta qua davanti a voi! Questa curiosità ha fatto crescere in chi parla l'ulteriore curiosità del concetto di *bis in idem* internazionale. Ora i Giudici togati sanno benissimo che chi è stato già processato una volta per quei fatti non può essere più riprocessato. Questo vale

sul territorio italiano. Sul territorio internazionale la Cassazione, la Corte Costituzionale si è, come dire, sbracciata per poter dire che non vale se c'è la richiesta del Ministro. E quindi sempre richiesta del Ministro, che è una carica politica, perché viene nominato politicamente, si apre il doppio giudizio, forse anche il terzo giudizio! Giudicato in patria, giudicato in Francia e rigiudicato in Italia! E che finalità può avere una sentenza del genere se non la triplice condanna, la duplice condanna. Poi, come ho sentito da, articolo 23 della Costituzione, "il recupero sociale del condannato"? Volete farmi ridere? A 80 anni il recupero sociale dell'ottantenne che forse tra due anni muore per la reintegrazione sociale? E poi qualora qui prende meno anni lo consegniamo alla Francia perché il recupero sociale in Francia ce l'abbia in Francia?! E poi la Francia se ne lava le mani perché non può mantenerlo e lo rimpalla in Uruguay? È questo? Io lo lascio a Voi il giudizio di questa stranezza, la valutazione di quello che vi sto dicendo.

Fatte queste debite premesse, ripeto che chi parla difende Aguirre Mora, per il caso M1 Venturelli, Espinoza Bravo, casi O1 Avendaño e N1 Maino, Luco Astroza, caso M1, Venturelli anche lui. Ripeto, Arellano Stark è deceduto, Contreras Sepulveda è deceduto, quindi la sentenza consequenziale è questa. Sul punto l'avvocato

Perrone, l'ottimo avvocato Perrone, vi ha già ricordato che non si può Giudicare sul reato di strage, che probabilmente si è trattato di un refuso di stampa, aveva già giudicato il Giudice dell'indagine preliminare, è stato stralciato, anzi o meglio non è stato riconosciuto, le persone sono state assolte. Anche il reato di sequestro di persona, sono passati più di quarant'anni, se la memoria non mi inganna anche prima della Cirielli, forse con 25 anni la prescrizione si è maturata abbondantemente e quindi l'unico reato che può essere contestato a queste persone è l'omicidio, l'omicidio aggravato. Sarò rapido, non voglio annoiarvi, non ho nomenclature, solo per poter memoria, non delle imputazioni ma dei luoghi. Quindi caso Venturelli abbiamo detto di no, Avendaño. Allora, per il caso M1 Aguirre Mora risponde con tutto quello capo di imputazione, perché assieme ad altre persone hanno concorso nell'uccisione di molte persone sequestrate tra essi il cittadino Omar Roberto Venturelli per la cui morte si procede ex articolo 8 del codice penale in particolare i ruoli, e c'è una quindicina di persone, Aguirre Mora, addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco, Luco Astroza quale addetto agli interrogatori e alle torture nel carcere di Temuco. Non è strano? Tutti e due torturano e tutte e due concorrono nella scomparsa di questo soggetto. Sennonché per questi due imputati,



l'avvocato Perrone ha fatto un lavoro mostruoso, si è andata a rivedere tutte le trascrizioni, dalla prima all'ultima, due anni, migliaia di pagine, anche con l'utilizzo del sistema informatico. Ebbene, per il caso M1 Venturelli Aguirre Mora e Luco Astroza sapete quante volte vengono menzionati? Ripeto, migliaia di pagine! Migliaia di pagine! Il 7 maggio 2015 pagina 54 60 e 83, teste Alarcon Seguel, teste Weisser Soto Bernardita del Carmen. E l'8 maggio 2015 Pagina 54 e 55 teste Maturata Borgos Victor. Cosa dicono questi? La curiosità, uno prende "fammi vedere Valentina", puntano il dito, la pistola fumante dell'Avvocatura dello Stato. Ma chi? Domanda del Pubblico Ministero: "Conosce?" "Sì, conosco Aguirre Mora. Era addetto alle torture". "Conosce Luco Astroza?" "Non l'ho mai sentito nominare". Questa è la prova ogni oltre ragionevole dubbio?

Il caso Avendaño e il caso Mayno in cui Espinoza Bravo risponde per l'uccisione del cittadino Jaime Patricio Donato Avendano per le azioni descritte nella Calle della Conferencia assieme ad altre 15 persone, però il suo nuovo ruolo in questa uccisione e sparizione è Octavio Espinoza Bravo "quale capo delle operazioni della DINA (in pratica il numero 2 dell'organizzazione e responsabile del centro clandestino di detenzione di Villa Grimaldi ove è stato detenuto Patricio Donato Avendaño assieme a altri militari del partito comunista

cileno)".

Mayno, 01, stessa cosa. "Nell'aver concorso nell'uccisione delle molte persone sequestrate e tra esse del cittadino Juan Bosco Maino Canales per la cui morte si procede ai sensi dell'articolo 8. Sfilza di persone, fine pagino 33 del capo d'imputazione "Espinoza Bravo quale capo delle operazioni DINA, ovverosia in pratica il numero 2 e responsabile del centro di detenzione di Villa Grimaldi dove è stato detenuto il Maino insieme agli altri compagni del movimento". Bene, pure per Espinoza Bravo abbiamo detto vediamo quali sono le testimonianze, le molte testimonianze che lo inchioda perché è il numero due della DINA. E quindi è un vertice, una figura apicale, da chissà che cosa avrà fatto! Le udienze in cui hanno parlato di questo, di questo mostro, che forse lo è stato sul serio, mica lo sto difendendo da quello che può essere la sua figura politica, storica! Io lo sto difendendo su un'accusa che è precisa e dove chi abbiamo sentito che cosa ci ha venuto a dire qua dentro? Il 16 Aprile 2015, pagina 47, c'è tutta quanta una testimonianza di Juan Anghel Seoane che praticamente ci fu tutto un racconto e ci dice che lui era un vertice della DINA , il 14 Maggio 2015 , pagina 36, 42, riferibili al teste Guzman, pagine 52, 53, 58, 59 e 77, riferibili al teste Pizzaro. Pagine 118, 119, 128 e 142, riferibili al teste Pavez. Il 15 Maggio 2015, pagine 35,

68 e 99, teste Scantlebury; 29 Maggio 2015, pagina 32, Montes Cesternas Carlos. Poi il 28 Gennaio 2016 abbiamo sentito il professor Gennaro Carotenuto su cui poi torneremo, il 16 Giugno 2016 il consulente di una delle parti civili, il professor Nino Rossi. Allora dopo avere visto tutte queste testimonianze che dicono soltanto e unicamente la conferma del dato storico che qui nessuno contesta, che questo fosse il numero 2 della DINA, che forse avrebbe organizzato chissà cosa... Ma - ma! - l'accusa che gli viene mossa è il concorso nella sparizione/uccisione di questi due chiamiamoli connazionali perché sono cittadini italiani.

Sull'argomento io non voglio annoiarvi perché già ne hanno parlato e ne avrete la testa, forse anche qualcosa in più, ma il concorso che viene evocato, e anche qua non si sono messi d'accordo, perché l'Avvocatura parla di concorso morale, alcune parti civili parlano di concorso materiale, c'è chi fa riferimento alla prova logica... E allora facciamo un po' di... come si dice, togliamoci dalla confusione: perché si arriva a evocare tutte queste figure giuridiche che i Giudici Popolari forse non conoscono ma adesso proverò a riassumergliele con quattro battute. La prova materiale è la pistola fumante: l'ho visto, ha detto questo, ha detto prendete e ammazzate. Più materiale di quella di prova la vuoi? Ma siccome non c'è, siccome in migliaia di pagine non c'è,

in molti faldoni non c'è, nei documenti acquisiti non c'è, si fa riferimento a vie traverse: la prova logica, il richiamo improprio alla figura logica, quindi quello che ha detto l'ottima Perrone, il ricorso agli indizi. Il processo indiziario. Allora vorrei intanto sfatare una cosa, do un notizia! C'è stata una riforma, il processo non è più indiziario, e a accusatorio. L'epoca di Mani Pulite "non potevi non sapere, non potevi non conoscere", cioè l'indizio, non c'è più! C'è l'accusa, ti accuso di questo e ti porto il fatto.

Ci si è sperticati, soprattutto l'Avvocatura, per arrivare a dire che siccome ci sono tutta una serie di indizi gravi precisi e concordanti, eh... qui la costruzione della prova logica è un fatto diretto, immediato, quasi consequenziale. Non solo, ma per rafforzare quel fatto si fa riferimento al concorso morale, se non altro poi è stato smentito dall'Avvocato Maniga che dice "No, guarda, qua di concorso morale non si può parlare, perché quelli erano militari, figuriamoci se c'è il concorso morale". Ci può essere solo il concorso materiale, magari evocando l'altra figura del dolo eventuale - altro mostro processuale - che forse i Giudici Popolari è corretto che conoscano. Il dolo eventuale è quella volontà per cui uno dice: guarda, non lo voglio che succeda questo", però mi assumo il rischio che se accade è colpa mia. Questo detto in soldoni.

Quindi io non voglio uccidere Maino, ma mi assumo la responsabilità. Quindi è stata evocata anche questa figura! Quale delle due o quale delle tre per poter arrivare a determinare una penale responsabilità tanto forte, tanto grave, che porta all'ergastolo, il massimo della pena? Fine pena mai! Mancava il taglio della testa! Non è stato possibile questo perché? Perché essendo militari questi in un regime militare, regime militare che ha preso il potere con un colpo di Stato, quindi giustamente l'Avvocato Maniga dice "ma quale concorso morale, ma quale prova indiziaria, O si passa per la prova certa, concreta, oppure non puoi invocare il concorso morale". E allora apriti cielo, dice questo, tirano fuori la sentenza Esma che nelle ultime pagine di un caso non analogo, perché ieri ve l'ha illustrato l'ottimo avvocato Milani, non è un caso analogo! Lì cerano prove schiaccianti, gente che è venuta su quel banco del testimoni, ha puntato il dito e ha detto: "Questo m'ha fatto questo, questo e quest'altro! E l'ho visto fare questo, questo e quest'altro!". E allora qua, Presidente D'Andria, dice: "No, non puoi invocare la norma militare dell'esecuzione di un ordine", perché, si dice, a pagina 82 Presidente, se se lo vuole appuntare è un argomento di riflessione, "la necessità di tutelare la propria incolumità dal pericolo di essere fatti oggetti del medesimo trattamento riservato ai sovversivi hanno

riferito che nessun militare risulta ucciso per essersi rifiutato di obbedire mentre molti altri, per non partecipare al massacro, hanno semplicemente scelto di dimettersi dall'arma di appartenenza senza subire alcuna conseguenza". Con tutto il rispetto - tutto! - ma il Presidente D'Andria dove ha vissuto fino oggi? Ma ha mai sentito parlare per caso, così, buttata là, scivolata, veramente però questa volta, non nell'impropria citazione fatta dalle Parti Civili del caso Priebke, e allora caso Priebke, giusto per rinverdirci la memoria, Priebke nazista ha responsabile dell'eccidio delle fosse Ardeatine viene in prima battuta giudicato assolto dal Tribunale Militare di Roma. Sennonché poi viene preso, fatto ricorso, si riapre tutto quanto, e invece viene poi condannato non per quei sei soggetti in più che sfuggivano alla legge dell'1 a 10, ma per tutti quanti perché lo stesso Priebke aveva commesso un reato quando la guerra era finita e la legge militare non poteva certo più essere invocata.

Ma il caso Valchiria, ad esempio? Ci hanno fatto un film eh! Ma quella è storia, perché è stata ricordata quale eccidio nazista! Ci ha fatto un bel film Tom Cruise, faceva la parte del generale con la benda. Quindi l'attentato a Hitler. Hitler scappa l'attentato, i vertici militari nazisti secondo voi che fine hanno fatto? Stavano tutti quanti in vacanza alle Bahamas? Sono

stati fucilati tutti quanti.

Vogliamo parlare, ripeto, del caso Priebke? È riportato nelle sentenze, se avere la curiosità di andarveli a leggere. Anche il trombettiere è stato obbligato alla fucilazione dove, a fronte di un suo rifiuto, gli si disse: "Se non fai questa esecuzione passi dall'altra parte del plotone di esecuzione".

Sul punto a specifica domanda, questo difensore ma credo anche il Presidente, perché si era incuriosito, quando il 28 gennaio 2016 abbiamo sentito il professor Gennaro Carotenuto, consulente della Procura, io gli ho chiesto: "Ma in un regime come quello di Pinochet se qualcuno non obbediva agli ordini che cosa accadeva?". Dice: "Non era possibile", ci ha spiegato. E ci ha fatto come esempio, non potendo fare nomi, l'esempio dei 100 ufficiali argentini desaparecidos perché si erano rifiutati di obbedire agli ordini del regime. Sicché la scriminante invocata nel caso di specie di dover obbedire a ordini superiori è un'invenzione di questo farneticante difensore o è una realtà conclamata?

Io vorrei soltanto andare a volo d'uccello per quanto riguarda le richieste di aggravanti e di premeditazione; e il motivo lo ha detto come sempre l'avvocato Perrone che mi ha preceduto: attenzione le aggravanti la premeditazione sono stati richiesti non perché si è pensato o c'è prova che nei confronti di queste persone

siano state utilizzate particolari sevizie, si sia premeditato di rapirle per poi ucciderle. No! Attenzione, non fatevi ingannare, il trabocchetto è dietro l'angolo. E' stato fatto solo e unicamente per non poter concedere quelle attenuanti generiche che se concessa, anche in questo caso, potrebbero portare ad effetti clamorosi di questo giudizio. Perché fino all'entrata in vigore della Cirielli non c'era una norma che dicesse che i reati puniti con l'ergastolo fossero imprescrittibili. Lo dice per la prima volta la Cirielli! Tant'è vero che prima del 2005 troviamo qualche sentenza di Cassazione che con la concessione delle attenuanti generiche arriva a far prescrivere il reato di omicidio.

Sulla premeditazione è già stato detto molto, però una parolina la voglio spendere Presidente, in punto di diritto. Perché si è detto "il Plan Condor come fosse un'invenzione di persone legate a quale loggia massonica, quindi segreto"... No! Erano tutti stati che avevano regimi totalitari derivanti da colpo di Stato si organizzano tutti quanti per contrastare in maniera internazionale gli oppositori politici. Oggi, ma oggi nei confronti dell'Isis, al di là degli dei governi che sono invece democraticamente eletti, ma che cosa si facendo? Non si sta facendo la stessa cosa? Allora ci si obietta, perché lo dice la sentenza Esma: erano tutti militanti anche se qualcuno era un terrorista. Se andate a digitare



su Wikipedia che fossero i *tupamaros*, tanto per intenderci, non vi dicono che erano delle persone che... ma dicevano che erano dei componenti di un movimento armato rivoluzionario. Movimento armato rivoluzionario. Che vuole dire? Che quelli lo contrastavano, e come lo contrastavano? Portandogli i popcorn? Quindi io ritengo che attivano il Plan Condor perché vogliono vedere chi sono gli attivisti, che quanto meno siano pericolosi. Ripeto: atteggiamento politicamente esecrabile, da condannare, da mettere all'indice, ma non mi appartiene, perché è una scelta politica di quei paesi. Però io ritengo che su sul punto sia mandato quello che è l'accertamento positivo dei due presupposti della premeditazione, quello cronologico e quello soggettivo, proprio, rappresentato dall'apprezzabile lasso temporale antecedente all'omicidio /sparizione tale che uno possa dire "Ma in tutto questo lasso di tempo perché non c'hai pensato e non hai commesso quello che hai commesso?". Ma siccome non abbiamo i corpi, come sono morte queste persona? Il tema l'ha introdotto come al solito l'avvocato Perrone, e io lo ributto sul vostro tavolo, perché è vero che il corpo non è utile più per la dichiarazione di omicidio, ma questo l'abbiamo saputo nei processi per mafia dove siamo certi di quella sparizione, sicché non ce ne frega niente che lo "abbiano sparito", se lo abbiano murato vivo dentro un pilone, se lo abbiano

buttato a mare, se lo abbiano fatto mangiare dai maiali. Qua invece, siccome per ogni capo di imputazione ci sono almeno 20 o 30 persone che in concorso fanno qualche cosa, sapere come è morto non è di secondo momento! E' stato fucilato? Responsabili... E' stato buttato dall'aereo, i voli della morte... E' stato fatto a pezzi, Peldehue. Cioè, la modalità storica, temporale, fattuale, individua chi ha fatto cosa.

Né sul punto possiamo essere d'accordo su quello che ieri è stato richiamato in maniera forse anche troppo soporifera, consentitemi questo termine, dall'Avvocato Brigida per la parte civile. Cioè l'equiparazione delle concause. È stato evocato questo istituto in maniera ancora una volta impropria per poter parare un vuoto probatorio. Cioè in soldoni: non ce ne frega niente com'è morto o come... tutti quanti hanno partecipato con la loro presenza a quella morte o meglio a quella sparizione che equivale a morte! Così fosse mi sono chiesto, ma lo chiedo voi trattandosi di (inc.), ma c'era bisogno di fare questo processo?! Questo processo era necessario? Qualsiasi concausa era sufficiente? Tutti fanno parte della stessa organizzazione, tutti fanno parte dello stesso regime, tutti rispondono incondizionatamente! E' così, o no? Credo di no. Credo di no! Perché ancora una volta il richiamo improprio a uno stralcio di sentenza per un caso che non attiene a questo non può essere per

voi una convinzione!

Tralascio i motivi abbietti e futili, le crudeltà. Abbiamo sentito parlare di torture. La tortura per la tortura? Io non sono, avrei voluto portare tutto quanto un piccolo e fare una citazione molto colta, la tortura è ancora necessaria, forse no, sta di fatto che la tortura era finalizzata ad arrecare sofferenza in un regime militare di guerra civile o a carpire notizie? E questo dobbiamo capire. Dice: "Ah, vieni qua, adesso ti sevizio per due o tre giorni così passo un po' di tempo"... Oppure stavano attaccati a quelle cose terribili che era il telefono per sapere chi fossero gli altri componenti dei commando o eccetera, dove si fossero annidati o dove si fossero trasferiti. E non perché io li debba giustificare, però questo è! Il richiamo a "barbaria della condotta con l'inflizione di sofferenze materiali e morali e per la gratuità dei patimenti", che l'Avvocato Ventrella ha citato a piene mani leggendo soltanto straccetti di massime di Cassazione e non approfondendo questo tema come credo voi farete.

Signor Presidente, Signori della Corte, questo non è stato un processo semplice, facile da digerire ed assimilare, sia per il gran numero di documenti, di nozioni, di racconti e di narrati, per gli argomenti trattati, dove è stato descritto fino a dove può arrivare l'orrore dell'uomo in nome di diritti non condivisibili;

è stato il racconto dei figli contro i padri, di generazione in conflitto, di madri che piangevano mariti, figli e fratelli, di donne violentate, abusate e spogliate dei figli appena nati e mai conosciuti! Ma quei racconti pur toccando il sentimento di ciascuno di noi, pur avendo convinto tutti noi che i regimi totalitari per mantenere il proprio potere non hanno esitato a macchiarsi di crimini feroci, non hanno scalfito in noi, quanto meno in chi parla, la certezza che quei comportamenti fossero da condannare. Chi di noi potrebbe mai affermare che il regime di Pinochet in Cile sia stato un toccasana, una passeggiata di salute per il popolo cileno? Possiamo dirlo? Non credo. Ma il processo penale non può soffermarsi a piangere i morti e giudicare col sentimento o con la *pietas*. Il processo penale, Signori, risponde a regole precise in cui responsabile del fatto deve essere individuato in maniera chiara e incontrovertibile; e non è sufficiente invocare il principio di uguaglianza di intenti e delle esecuzioni per poter addebitare a tutti il comportamento di altri! Quel famoso o quella famosa compartecipazione morale che viene evocata, quale è l'apporto positivo che è stato dato dal *minus* al *maius*, da quello inferiore che riceve l'ordine da quello superiore? Sarà casomai l'inverso. Ma un comandante ha bisogno del supporto morale del subalterno per dire "va a fucilare quello"? Ma non ci

credo! Non lo credete in neanche voi spero! E allora non si può cedere a sentimentalismi nel processo penale, a buonismo, a decisione di pancia e di cuore! Tutti hanno partecipato, tutti hanno avuto un ruolo, chi più o chi meno, ognuno è stato una tessera di questo grande mosaico comportamentale. Ma noi abbiamo la necessità di andare a individuare il comportamento singolo! Se così fosse perché l'ex soldato Alarcon Seguel, una testimonianza che è stata ritenuta fondamentale in questo processo, tanto che io me la sono andato a rileggere, perché dico "non è possibile, qui sono tutti impazziti"! Alarcon Seguel è quello che ha materialmente fucilato, che ha eseguito l'ordine! Sennonché lui, siccome esegue l'ordine, non è condannato, vive sereno, nessuno l'ha ascoltato! Abbiamo acquisito un suo memoriale e oggi addirittura in Cile riveste una carica importante nell'amministrazione! Questo a dimostrazione che l'eseguire un ordine non sia scriminante! E' così?

Chi parla ritiene che il popolo cileno abbia esso stesso scritto la sua storia decidendo esso per esso, e non tramite questo processo, che forse nulla potrà risarcire a quel popolo, a quelle famiglie, a quei desaparecidos. Quel *pueblo unido jamás será vencido* non in nome di una sentenza resa da una Corte italiana, quel *pueblo jamás será vencido* per la sua forza e per la risposta storica che ha saputo dare a quel fenomeno, non grazie a una

sentenza che si va a elemosinare in giro per il mondo! E forse quel *El pueblo jamás será vencido* anche grazie a una vostra coraggiosa decisione, che sappia ragionare e decidere con la testa e non col cuore e non con la pancia! Perché anche una sentenza assolutoria, per paradossale che possa sembrare, può rappresentare non una sconfitta ma la vittoria della verità in relazione ai fatti che vengono rappresentati: storie e circostanze attribuibili ad altri e non agli odierni imputati, unici sopravvissuti! Gli altri sono tutti morti! Chi avrebbe assolto Pinochet Ugarte, chi avrebbe assolto Contreras Sepulveda, Moren Brito! Questi imputati rimasti hanno avuto una sua colpa: quella di essere state opache micromonadi di quel regime tanto ottusamente totalitario!

Alla luce di quanto prospettato non posso che chiedervi di trattare questo processo lontani dal coinvolgimento emotivo e con lucida razionalità. E nonostante la gravità e la tristezza dei temi trattati, ripeto la tristezza dei temi trattati, mi permetto una citazione di Calvino: "Mi auguro in voi anche un pizzico di leggerezza, perché leggerezza non è superficialità ma è planare sulle cose dall'alto senza avere macigni sul cuore". Per questo io vi chiedo l'assoluzione dei tre miei rappresentati per non avere commesso il fatto, qualsiasi altra subordinata sarebbe inutile. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei Avvocato. Ci rivediamo il 20  
Dicembre.

- Rinvio all'udienza del 20 Dicembre ora di rito.

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per  
la documentazione e certificazione finale del computo  
dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di  
caratteri incluso gli spazi pari a: 100772

Il presente verbale è stato redatto a cura di:  
SENTOSCRIVO Società Cooperativa

L'ausiliario tecnico: FAMIGLIETTI DOTT.SSA CRISTINA

Il redattore: MAROCCO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

MAROCCO SIG.RA ALESSANDRA - Trascrittrice

---

Ticket Udienza n° 77191

ID Procedimento n° 245043